



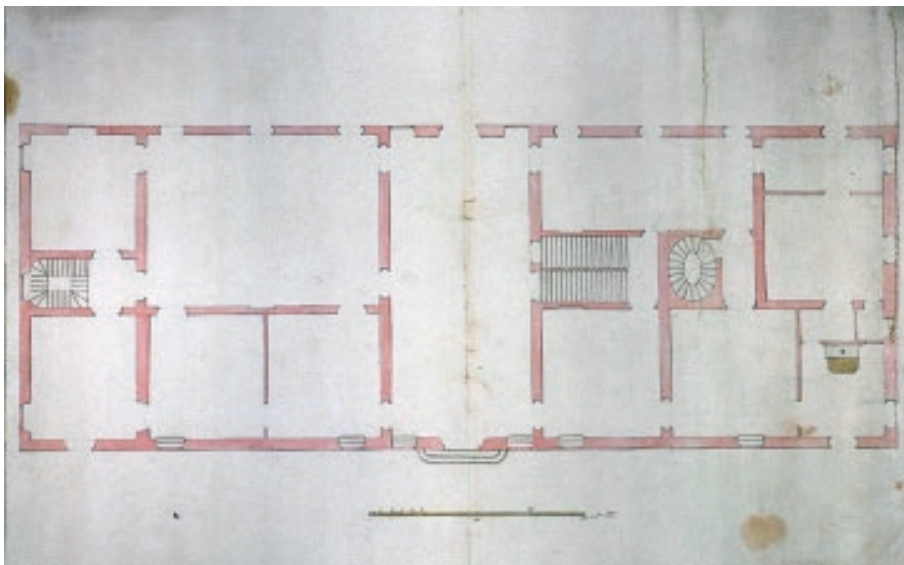
Le analisi e ricostruzioni storiche, avvalorate anche dalle indagini e dai saggi effettuati, hanno suggerito, come criterio iniziale di intervento, la demolizione di tutti i volumi accessori incongrui e le superfetazioni e aggiunte – soprattutto sulla copertura – che avevano alterato nel tempo la configurazione più significativa della Villa stessa, attribuita verosimilmente all'unità tipologico-spaziale e architettonica raggiunta nel '700, col corpo principale centrale e due ali laterali di dimensioni più contenute. Un secondo criterio di intervento riguarda il ritorno all'ordine spaziale e distributivo interno della Villa, anche in relazione con la partitura delle finestre e delle altre aperture sulle facciate, al suo sistema di distribuzione centrale con scalone monumentale, con alcuni grandi ambienti passanti. I principi di impianto applicati nella attuale riforma della Villa in realtà seguono sia la struttura come si presenta dalla seconda metà dell'Ottocento a oggi, sia quella che viene documentata da una pianta settecentesca, che ha valore di testimonianza ma anche di riferimento tipologico: in quest'ultima, rispetto alla situazione attuale, si osserva una diversa configurazione delle finestre e una diversa posizione delle scale (speculare rispetto all'attuale). Rispetto a quella pianta, l'attuale assetto mostra che nel tempo sono state effettuate alcune trasformazioni, quali un intervento nella grande sala a sinistra dell'atrio di ingresso con l'introduzione della scala monumentale e di un divisorio a delimitare il corridoio esistente; lo spostamento della parete destra dell'atrio, con rifacimento completo delle sale collegate; l'alterazione completa delle scale; la demolizione della vecchia cappella all'estremo ovest; la scomparsa della scala ellittica posta alle spalle dello scalone e di quella, presumibilmente di servizio, posta all'estremità orientale. La situazione Ottocentesca, rispetto a quella del secolo precedente, ha quasi completamente eliminato l'*enfilade* nelle grandi stanze, sostituita da un corridoio centrale, ma ha mantenuto il sistema delle scale assiali, oltre che dell'ingresso passante. Alcuni grandi ambienti sono stati risuddivisi.

Il restauro dell'organismo architettonico, il suo adattamento per le finalità previste, ma anche il suo adeguamento normativo, in particolare alla sicurezza antincendio, hanno richiesto rilevanti trasformazioni che possono essere riassunte in alcuni principali interventi.

In genere si è proceduto alla demolizione di superfetazioni e aggiunte per ricondurre la sagoma della Villa alla sua configurazione settecentesca, rimuovendo alcuni ambienti e corpi di fabbrica collocati sulle coperture minori e sulla facciata verso il giardino. La ricostruzione delle falde è stata poi realizzata ricorrendo a elementi strutturali primari e secondari e manti di copertura

Alle pagine precedenti:  
Vista di una sala interna  
[© P. Savorelli].

L'androne d'ingresso  
[© P. Savorelli].



dello stesso tipo e fattura di quelli presenti nella copertura del corpo principale. A questo fine sono stati utilizzati prevalentemente materiali di recupero o, in mancanza, materiali nuovi invecchiati artificialmente.

Un secondo punto ha riguardato una nuova scala inserita all'interno del corpo ovest della Villa, come collegamento verticale sicuro anche ai fini della prevenzione incendi. Essa ha comportato la rimozione di alcuni divisori interni non originari, già impiegati per creare ambienti sanitari in passato. La realizzazione della scala ha richiesto anche la rimozione della residua porzione di una volta posta al piano terreno, più spesso danneggiata e parzializzata da controsoffitti, putrelle, travi e travetti, demolizioni, calate e altri impianti. La volta originale era stata negli anni alterata, interrotta e demolita. Questa zona costituisce la porzione maggiormente impoverita dell'apparato murario e architettonico originario. Al piano secondo, sempre per ragioni di sicurezza è stata realizzata una via di fuga tra la porzione est e l'adiacente padiglione Giovannozzi. Questo percorso per larga parte è contenuto all'interno della falda di copertura per poi assumere la forma di un abbaino, presentandosi mascherato e inserito nella copertura, di cui assume i caratteri architettonici e materici.

Gli impianti sono stati posti all'interno di un grande locale centrale del piano interrato, e in due propaggini più periferiche dello stesso livello anche se, la parte più ingombrante e complessa, è stata riposta in vani ricavati all'interno del sottotetto, in modo da nascondere sempre la presenza. Le canalizzazioni sono state introdotte in cavedi già esistenti e tutto è stato sempre mascherato in modo da preservare il carattere architettonico e decorativo monumentale della Villa, nonostante la presenza di un'impiantistica rilevante e complessa.

Nello spirito di un recupero della chiarezza dell'impianto distributivo e spaziale si è proceduto alla rimozione di tramezzature, di controsoffitti di varia natura, di servizi igienici e relativi impianti spesso parzialmente o totalmente a vista, di divisori attestati in mezzera alle finestre, tutti elementi accumulatisi, senza logica architettonica, se non solo utilitaria, nel tempo. La successiva riapertura di alcuni vani porta interni o esterni, il ripristino delle volte e dei solai, laddove possibile, il recupero delle decorazioni delle volte e

Pianta della Villa di San Miniato al Monte. Archivio Serristori, 1168-1169, n. 2, XVIII secolo. Archivio di Stato di Firenze.

delle pareti, rientrano fra gli interventi che tendono a ricercare e valorizzare il carattere spaziale degli ambienti interni, la loro unità, la regola tipologica, il ruolo retorico degli apparati decorativi laddove presenti, eliminando le riforme accessorie e incongrue introdotte nell'Ottocento e nel Novecento, soprattutto quelle intese ad adeguare la Villa alle funzioni di Gruppo operatorio e a camere di degenza, con alta incidenza di tecnologia sanitaria, difficilmente compatibili con il tessuto delicato dell'architettura originaria.

All'interno gli apparati decorativi esistenti si presentavano solo parzialmente visibili, collocati soprattutto nel sistema atrio/scala monumentale, al piano terra e al piano primo e in alcune sale poste al piano terreno. Sono stati consolidati anche attraverso l'integrazione di alcune parti non recuperabili, si è proceduto alla loro pulizia e restauro completo sia per quanto riguarda la parte decorativa a stucco sia per quella dell'apparato pittorico, comprensivo dell'eventuale supporto (canniccio intonacato oppure intonaco). È stata inoltre effettuata un'approfondita campagna conoscitiva in ogni ambiente, volta a integrare quella già effettuata in fase di redazione del progetto: sulla base dei dati acquisiti in fase pre-progettuale, infatti, si era ipotizzato che la qualità dell'apparato decorativo eventualmente presente (ma nascosto) non fosse tale da impedire una modalità dei lavori di tipo normale, ovvero che fosse possibile tracciare le murature per collocare i terminali degli impianti, soprattutto di quello elettrico.

